



# arte **vangelo**

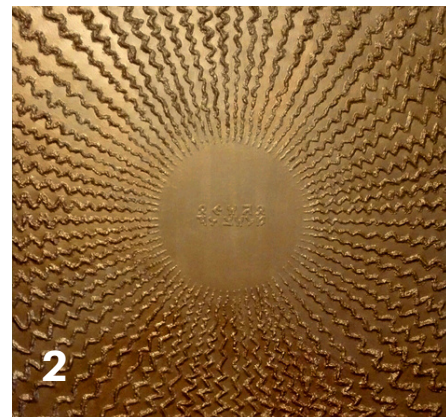
**Michele D'Alterio**



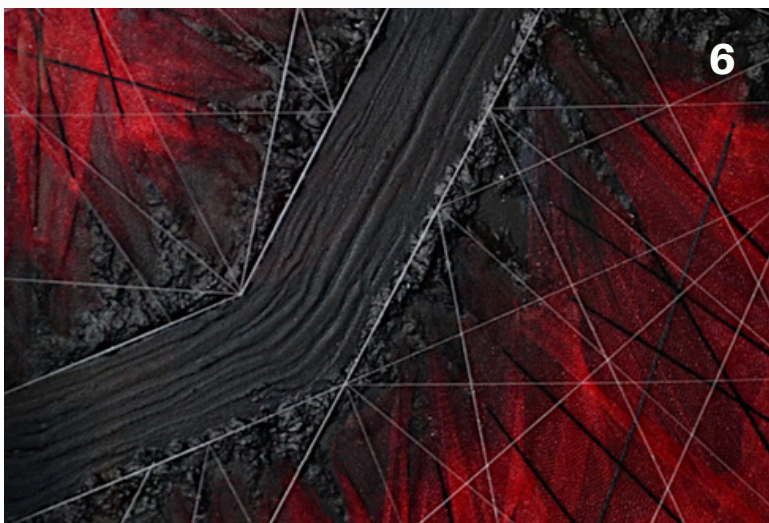
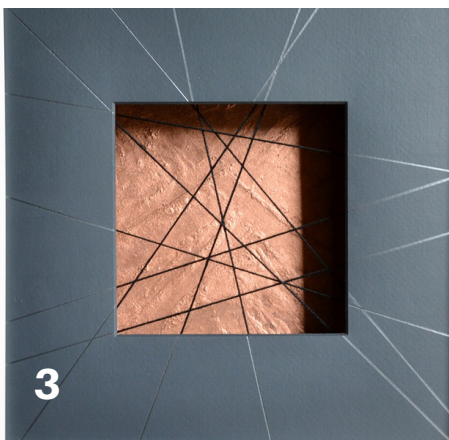
# artevangelo N.28

Diretto da  
Salvatore Manzi e Stefano Taccone

- 01 *Dinamica dell'insieme* (particolare), 2022, tecnica mista su tela, 100x100 cm
- 02 *Adoratori del sole*, 2020, tecnica mista su tela, 100x100 cm
- 03 *Amore misterioso*, 2022, tecnica mista, 20x20 cm
- 04 *Nascente*, 2023, tecnica mista su tela, 100x80 cm
- 05 *Kermadec*, 2018, tecnica mista su legno, 100x80 cm
- 06 *Traccia lavica* (particolare), 2023, tecnica mista su tela, 70x60 cm
- 07 *Ferita* (particolare), 2023, tecnica mista su tela, 70x60 cm



In copertina:  
*Croce e sepolcro* (particolare), 2020,  
tecnica mista su tela, 100x80 cm



“

Strappi, lacerazioni, squarci.

Il rosso del fuoco, l'urlo dell'emozione, la sofferenza e il nero della lava, magma solidificato, pietrificato, a creare sorprendenti estetismi naturali.

La sofferenza è forse passione, vita prorompente, inarrestabile, positiva. Forse è sacrificio grazie al quale si risorge, il seme che muore per rinascere.

Il rosso del sangue che in realtà pulsa inarrestabile, un flusso di energia che si espande piuttosto che l'immagine di una drammatica violenza o di un dolore ripiegato su sé stesso.

La materia confusa, casuale, che nella visione di insieme diventa armonia, geometria, composizione e ricerca di equilibrio.

Cuciture, ragnatele di fili o di graffi che ordinatamente e ritmicamente rimettono insieme, creano relazioni, formano reti di collegamenti riunificanti.

Intrecci di contraddizioni e opposti che si intersecano.

Disordine e ordine, mancanza di vita e rinascita, disperazione e gioia di vivere, caos e rigore, impulso e riflessione, gesto rabbioso e delicata ricomposizione. Momenti di una danza esistenziale vibrante di energia.

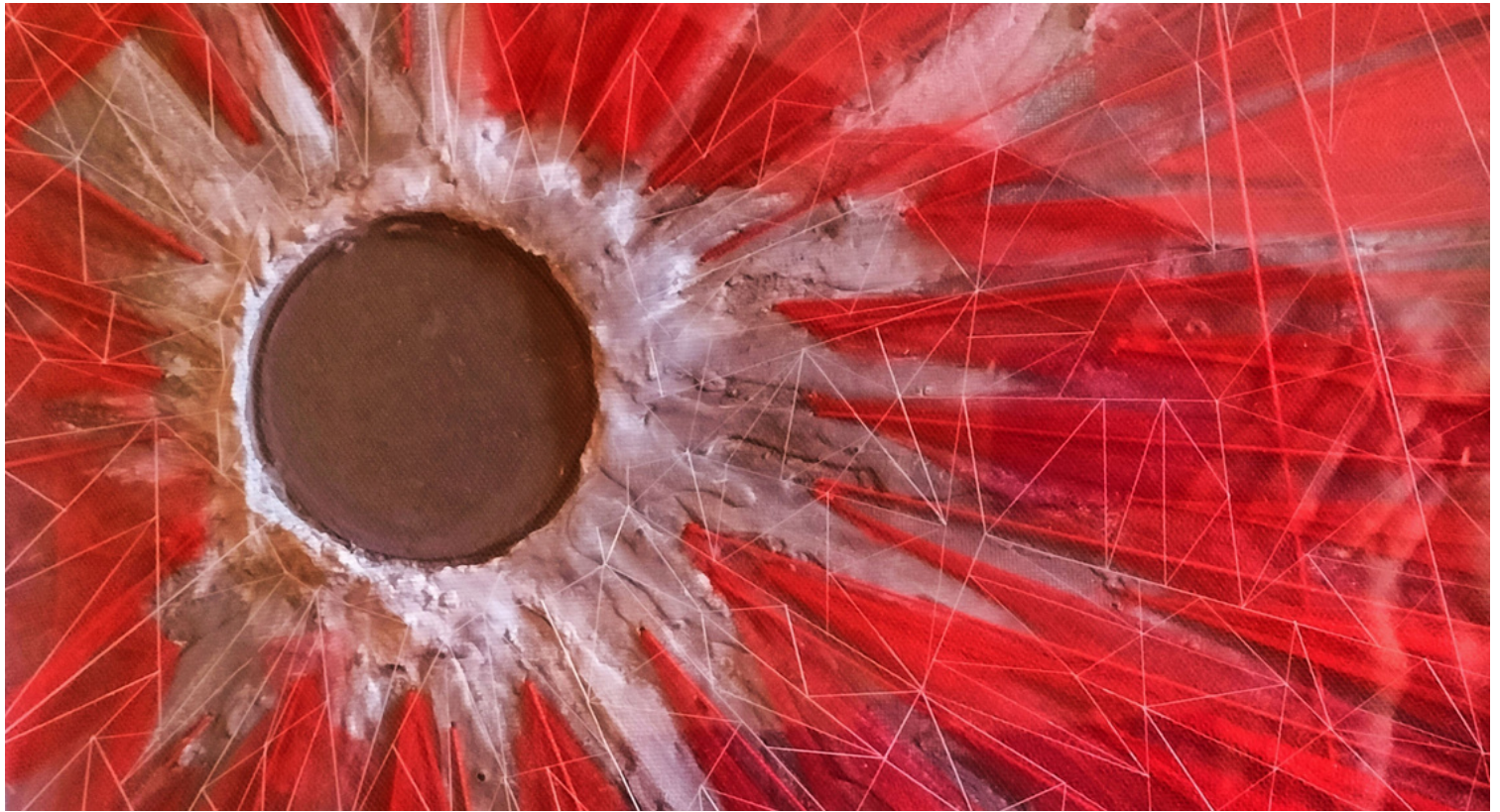
”

Michele D'Alterio



# MICHELE D'ALTERIO

## LA MATERIA DELLO SPIRITO



*Crateri* (particolare), 2023, tecnica mista su tela, 100x80 cm

**D**a lungo tempo la pittura di Michele D'Alterio, al di là dei vari materiali che possa adoperare e di come possa essere mutata nel corso degli anni, è descrivibile come una scrittura dell'anima, se non come un continuo processo di estrazione-traduzione di ciò che non è immediatamente visibile ai nostri occhi – e percepibile ai nostri sensi in generale –, eppure sappiamo esistente, benché diversamente esistente. Pur non essendo legittimo assimilarla ad uno specifico credo, nella sua produzione è possibile distinguere numerosi elementi anche riconducibili al cristianesimo - si veda *Croce e sepolcro*, ma anche *Kermadec*, con la croce scura che domina l'angolo in alto a sinistra di un paesaggio tutto giocato sui toni del blu, o la predilezione per il rosso che è ferita, sacrificio e quindi vita che si rinnova, nonché *Gli adoratori del sole*, capace di richiamare il «sole di giustizia» del Salmo 19, ma anche, per forme, linee e colore, il tipico ostensorio della liturgia cattolica. Non di meno il tratto più cristiano della pittura di D'Alterio non si trova, a mio parere, in questo o quel titolo o in questo o quel simbolo, bensì nel forgiare una materia dello spirito

che esprime una sua drammaticità senza essere disperazione, nel proporre l'invisibile non come una trascendenza compiuta, ma come un campo in cui forze diverse, quando non contrarie, si affrontano in una prospettiva teleologica che forse si può scorgere all'orizzonte, ma è ancora da venire. «Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo» (Romani 8, 22-23).

*Stefano Taccone*